

FUORICOLLANA

Vai al contenuto multimediale



EVOLVENZA[®]
EVOLUZIONE DELLA COSCIENZA
REINCARNAZIONE

Vitaliano Bilotta

Finché siete uomini
non potete capire l'uomo





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2212-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2019

I. Disponibile

Io sono molto disponibile nei confronti degli altri e cerco sinceramente di andare incontro alle loro esigenze. Qualche volta però succede che alcune persone avvertono questa disponibilità come un segno di debolezza e ne approfittano.

Allora soffro.

COMMENTO

È il tuo “io” che ti fa soffrire, perché se gli altri approfittano della tua disponibilità, questa è una “loro” limitazione. Diventa una “tua” limitazione nel momento in cui soffri per il comportamento degli altri.

2. Le materie si compenetrano

Domanda: Che cosa intendete per “sottigliezza delle materie”?

Guida: Intendiamo che, il piano fisico, quello in cui voi avete attualmente la vostra consapevolezza, è composto di una materia “molto” densa che è “compenetrata” dalla materia degli altri piani di esistenza, cosicché gli altri piani esistono “contemporaneamente”, “mescolati” l’uno con l’altro nel “qui ed ora” fisico. Questo significa che ciò che vi circonda, anche se voi non ve ne accorgete, è costituito da materia “fisica”, “astrale”, “mentale” e “akasica”; e via via.

È come se voi metteste un individuo qualunque all’interno di una stanza in cui vi è un’atmosfera perfettamente equilibrata rispetto alla temperatura del suo corpo, che ha cioè la “stessa” temperatura della sua epidermide, ed essa fosse completamente immota: di là da quelle che sono le conoscenze dell’individuo in questione, questi non si accorgerebbe dell’esistenza dell’“aria” all’interno della stanza.

Lo stesso si può dire del perché ognuno di voi non si accorge della presenza, intorno a sé, anche dell’“altra” materia più sottile di quella fisica. Infatti, se l’indi-

duo di cui parliamo fosse stato invece messo in una stanza piena di materia di una densità “diversa”, più simile a quella cui era abituato e con cui la sua stessa materia fisica è in reazione, è in percezione, certamente egli l'avrebbe percepita e a essa avrebbe reagito.

Esiste, quindi, una posizione di “scambio” tra la realtà che si vive, le proprie “capacità percettive” e la “materia” del piano in cui si sta vivendo. L’“insieme” di questi fattori segna la “consapevolezza” dell’individuo nella sua realtà, all’interno del suo piano di esistenza.

Consapevolezza che, pur essendo “condizionata” il più delle volte da determinati fattori “mentali”, da momento a momento lo porta ad “agire”, a “scambiare” e a vivere con ciò che lo circonda.

Quello che succede sul “piano astrale”, è la “stessa identica” cosa: l’individuo che ha lasciato il corpo fisico e vive sul piano astrale (e quindi è costituito da “materia astrale” ed è “consapevole” di essa), ha in “quel” corpo astrale tutti i “sensi” “adatti” per “percepire” la “materia astrale”, che per lui ha le “stesse” qualità, le “stesse” possibilità, la “stessa” capacità di “azione”, “reazione” e di “scambio” che ha la materia fisica per l’individuo all’“interno” del piano fisico.

Quindi, per l’individuo all’interno del “piano astrale”, la “materia astrale” che per l’individuo del piano fisico non è percepibile, è invece “reale” tanto quanto quella del “piano fisico”. La stessa cosa accade anche a chi ha “ritirato” la propria consapevolezza all’interno del “piano mentale” o degli altri piani di esistenza. Naturalmente, come accade nel piano fisico, vi possono essere individui che non hanno i “sensi” di quel piano perfettamente strutturati o equilibrati.

Ecco, allora, che vi saranno delle non possibilità di comunicazione, d'interazione, di "scambio", così come a una persona che nel piano fisico ha perso la "vista", non è possibile percepire determinati elementi, pure reali, all'interno del piano della "materia fisica".

Questo per farvi comprendere che gli altri piani di esistenza hanno la stessa realtà di quello in cui voi vivete ed anche per dire ancora una volta, a chi vorrebbe riabbracciare i propri cari, che, se gli capitasse d'incontrarli in uno qualunque degli altri piani di esistenza, il contatto avrebbe — anche se con sensi "diversi" — la "stessa" consistenza, la "stessa" realtà che avrebbe avuto all'interno della "materia fisica". Questo perché ripetiamo materie dello stesso tipo "reagiscono" e "interagiscono" sempre tra di loro in modo reale ed effettivo.

3. Celebre illusione

Domanda: Che cos'è la morte?

Guida: La morte è una celebre illusione.

Domanda: Perché celebre?

Guida: Perché, finché rimanete uomini, tutti credete alla morte.

4. Dopo vite e vite e vite e vite

(Cerchio Ifior, L'Uno e i molti, attraverso Tullia e Gian, Scifo): Quanti di voi pensano di accettarsi così come sono interiormente? Non rispondete, creature? Nessuno! Anche perché altrimenti nessuno di voi sarebbe qua, perché qua vengono tutti coloro che hanno desiderio di modificarsi, di cambiare e, quindi, indicano con questo desiderio il fatto che non si accettano come sono. Giusto?

Cosa significa accettarsi come si è interiormente? Significa fare come fate spesso, cioè dire: «Io sono egoista, lo so, lo dico, lo ammetto sono egoista?» No creature, sarebbe troppo semplice, perché dire «Io sono egoista» significa spesso fare in modo di non andare “oltre”. Accettarsi per come si è significa conoscere i propri limiti, riconoscere il proprio egoismo, riconoscere i momenti in cui agisce il proprio io, accettare questi momenti, osservarli, aspettare di modificarli e “non combattere con essi”.

Ecco l'infelicità da dove nasce: dal fatto che voi non siete mai in pace con voi stessi, perché solo per il fatto che non vi accettate, vi mettete in lotta con ciò che siete, e mettendovi in lotta con voi stessi provocate inevitabilmente degli squilibri interiori, e questi squilibri interiori provocano delle reazioni di vibra-

zioni, e queste reazioni di vibrazioni provocano quelle sensazioni dolorose che voi siete abituati a interpretare con il termine “infelicità”.

Sì, lo so, malgrado io abbia contrabbandato queste mie parole come il bandolo della matassa per giungere alla felicità, tutti voi vi rendete conto che questo bandolo di matassa è fatto di cotone e se solo uno tira un po’ perde il filo. Eppure l’importante, creature, è riuscire a non rompere il bandolo, l’importante è riuscire a trovare sempre degli equilibri, procedere sì magari nella sofferenza, nell’infelicità cercando di raggiungere un nuovo stato di equilibrio, però senza necessariamente combattere, soltanto avanzando poco a poco, piano piano.

Non credete a coloro che hanno raggiunto la felicità o l’illuminazione nel giro di un attimo: questo è ciò che appare, questo è ciò che sembra a chi osserva! In realtà, la felicità, la pace, l’illuminazione sono state raggiunte “dopo vite e vite e vite e vite” di semi messi uno sopra all’altro, fino a creare un intero granaio da cui l’individuo ha attinto per creare la sua felicità. E voi che osservate, e anche l’individuo stesso che sta osservando il suo mutamento è consapevole in quel momento soltanto del brusco passaggio che vi è stato per l’apertura della comprensione, senza essere consapevole di ciò che ha portato a quell’apertura.

Aspettatevi quindi sempre, speratelo, credetelo siate fiduciosi nel fatto che, da un momento all’altro, voi sarete felici, perché saperlo, crederlo, sentirlo vuol dire già provocare delle condizioni “buone” per cui la felicità possa da voi essere trovata, ma siate anche consapevoli che essa verrà soltanto nel momento in cui l’ultimo granello sarà messo nel granaio.

Certo vi saranno delle infelicità transitorie, dei momenti di felicità che riempiranno le vostre giornate come d'altra parte credetemi vi sono anche ora pur se non ve ne rendete conto, pur se soffocati da momenti di tristezza, ma l'importante è non macerarsi, come siete soliti fare, nel vittimismo, ma abbandonarsi a ciò che siete, accettarvi per ciò che siete e non cercare di combattere come guerrieri che lottano inutilmente contro mulini a vento, che non riescono a fermare. Allora finalmente, senza neanche bisogno di guardarvi allo specchio per convincervi, potrete affermare di fronte agli altri: «Io sono tranquillo, io sono felice» e gli altri non avranno nulla per poter contestare quanto voi state dicendo, anzi il vostro esempio, la vostra immagine, ciò che voi mostrate loro sarà lo stimolo per arrivare e seguire il vostro stesso cammino.